Pest, la qual cosa crea non lievi difficoltà ed ostacoli a lui medesimo.

Erasi compilato un progetto d'accordo internazionale circa il modo d'interpretare quella clausola del trattato, e per regolarne di comune soddisfacimento e convenienza l'esecuzione. Ma ognuno dei patti di questo progetto ha dovuto formare oggetto d'esame, di dubbi, di difficoltà e di controversie presso i nostri dicasteri e gli austriaci.

Frattanto che mai è avvenuto con nostro dispiacere? Le autorità locali, in pendenza di questi negoziati, hanno creduto di potere emanare un'ordinanza, la quale, bisogna dire il vero, fu pure identicamente emanata dalle autorità di altri paesi dell'Austria-Ungheria circa la pesca in altre spiagge.

Se non che meritava riguardo questa importante differenza, che cioè per le spiagge dalmate e istriane eravi un trattato coll'Austria, sulla cui interpretazione le parti non sono d'accordo, ed anzi era pendente una controversia diplomatica intorno alla sua interpretazione. Ecco perchè io ho chiesto questa facilitazione, che cioè resti almeno sospesa l'esecuzione dell'accennata ordinanza, fino a che non sia risoluta la vertenza diplomatica, o conchiuso un accordo sulla interpretazione delle sue clausole.

In qualunque modo, signori, ho fiducia che, attesi i rapporti non solamente di vera e leale amicizia, ma anche cordiali e completamente benevoli, che oggi esistono fra i due governi, si possa venire a capo di una soluzione conciliativa, la quale preservi e soddisfaccia gl'interessi dei nostri pescatori chioggiotti, delle cui sorti vivamente ci interessiamo.

Per ciò che concerne le ferrovie, è un fatto che finora non si è verificata la condizione preveduta, cioè del prolungamento delle ferrovie austriache fino al punto indicato nel trattato di pace del 1866. Di più nel posteriore trattato di commercio dal 1878, per quanto io rammento, più non si fa cenno di questo argomento. Sarebbe desiderabile che questo congiungimento si operasse; ed io pregherò il mio collega ministro dei lavori pubblici, nella cui competenza rientra la questione dal lato tecnico, di fornirmi tutti quegli elementi che possano dimostrare in questo senso essere di comune convenienza, non tanto per eventualità militari, che speriamo escluse, ma anche pel maggiore sviluppo de' rapporti commerciali fra i due paesi, che questa congiunzione non si faccia per lungo tempo aspettare.

Per quanto si riferisce in fine ai lavori idraulici che si stanno eseguendo nell'alto bacino dell'Adige, pur troppo la natura ci ha costituiti in una condizione d'inferiorità, perchè noi siamo collocati a valle del fiume.

Teoricamente si può ammettere che ogni Stato sul suo territorio possa eseguire quei lavori che meglio stima: ma io voglio sperare che richiamando l'attenzione benevola del gabinetto di Vienna sopra la convenienza e l'utilità che anche intorno a ciò si venga a concertare un sistema di lavori che non riesca nocivo nè all'uno nè all'altro dei due paesi, questa proposta possa incontrare favore e buona accoglienza.

Conchiudo, ringraziando l'onorevole Cavalletto, di cui non è dubbio il sentimento altamente patriottico che nel suo animo passa innanzi ad ogni altra considerazione, dell'autorevole approvazione che ha voluto esprimere sull'indirizzo della nostra politica estera; e lo prego di credere che questa politica, anche dal punto di vista de' principii schiettamente e seriamente liberali, non sarà mai un solo istante ed in un qualunque atto smentita.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io ringrazio cordialmente l'onorevole ministro degli esteri delle informazioni date e delle dichiarazioni che ha fatto, e spero che quell'amicizia che è nell'interesse dei due Stati porterà quell'accordo che io desidero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Favale.

Favale. Siamo ai quindici di dicembre, e abbiamo ancora otto bilanci da esaminare. Non è quindi opportuno certamente sollevare questioni di indirizzo intorno a certi pubblici servizi. Però, se non è opportuno sollevare questioni, credo che sia tanto meno opportuno lasciarle pregiudicare.

Ora mi pare che la Commissione del bilancio, nella sua relazione, faccia una raccomandazione alla quale non mi potrei associare; quella cioè relativa all'acquisto o alla costruzione di palazzi per le nostre ambasciate, poichè questi palazzi costeranno molti milioni che, a mio avviso, potrebbero essere molto meglio impiegati per altri bisogni più urgenti.

Ma io non voglio entrare adesso in questa questione. Solamente prego la Commissione di dichiarare, che questa sua raccomandazione deve essere considerata come un voto della Commissione o di alcuni commissari del bilancio, ma che essa non implica un vincolo, non dico legale perchè sarebbe impossibile, ma neppure un vincolo morale per le future deliberazioni della Camera.

Io non vorrei che il Governo venisse un giorno a dirci che ha fatto dei contratti, o che ha pre-